

Meno burocrazia sul RENTRI: ecco chi non deve più iscriversi

Esclusi dall'obbligo di iscrizione molti imprenditori agricoli

La Legge di Bilancio 2026, approvata dal Parlamento il 30 dicembre scorso, introduce una rilevante semplificazione per le imprese agricole in materia di gestione dei rifiuti, con una significativa riduzione dei soggetti obbligati all'iscrizione al RENTRI – Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti.

Si tratta di una modifica normativa importante, **ottenuta anche grazie all'azione di rappresentanza svolta da Confagricoltura**, che chiarisce in modo definitivo il perimetro degli obblighi a carico degli imprenditori agricoli.

Chi è escluso dall'iscrizione al RENTRI

In base alle nuove disposizioni, **non sono più obbligati ad iscriversi al RENTRI:**

- gli **imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile** che producono rifiuti pericolosi e hanno un **volume d'affari annuo inferiore a 8.000 euro**;
- gli imprenditori agricoli che, pur producendo rifiuti pericolosi, **adempiono agli obblighi di tracciabilità con le modalità alternative previste dalla normativa**, ovvero:
 - **conservando, per tre anni in ordine cronologico**, i formulari di identificazione dei rifiuti;
 - oppure conservando, sempre per tre anni, la **documentazione di conferimento a un circuito organizzato di raccolta (*Elite Ambiente srl*)**, formalizzato tramite apposita convenzione.

Per questi soggetti, **l'esclusione dall'iscrizione al RENTRI è da considerarsi definitiva**: non è quindi richiesto alcun accesso o registrazione alla piattaforma elettronica.

Chi resta obbligato

Resta invece l'obbligo di iscrizione al RENTRI per:

- le imprese che **non rientrano nella definizione di imprenditore agricolo ex art. 2135 c.c.**, come ad esempio le **aziende agromeccaniche e i contoterzisti**;
- le aziende che producono rifiuti pericolosi e **non rientrano nelle condizioni di esclusione previste dalla legge**.